DAL VANGELO SECONDO MATTEO (22, 15-21)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».
Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».– *Parola di Dio*

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DEL L'ESODO (22, 20-26)

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle: come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». – *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE (17) RIT.: TI AMO, SIGNORE, MIA FORZA.

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. **(Rit.)** *Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.* **(Rit.)** *Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvo dai miei nemici. Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato.* **(Rit.)**

SECONDA LETTURA: DALLA LETTERA AI TESSALONICESI (1, 5-10)

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

– *Parola di Dio.*

I TALENTI DELLA PAROLA

Si parla d'amore, m questa Domenica in cui si comincia il cammino del Catechismo Parrocchiale, di rispondere, come parroco, ad alcune domande che spesso mi son sentito porre dai genitori, ma anche dai ragazzi di turno. Dico di turno perché è diventato un modo di dire: *"A noi quest'anno ci tocca la Prima Comunione... A noi quest'anno ci tocca la Cresima"*, che sarebbe vero se i Sacramenti li toccassero come Dio comanda, ma che suona male, come un obbligo, come una forca caudina, visto il modo in cui si lasciano toccare. Per la maggior parte dei casi infatti, tutto si risolve con una bella festa, una celebrazione anche toccante, ma che finisce lì, specialmente per la Cresima. E diventa definitiva, non di un modo di vivere cristiano, ma di una chiusura di conti con la Chiesa e con tutti i suoi doveri, visti come peso da scaricare. Se è così anche solo per qualcuno di voi, il mio consiglio è quello di lasciar perdere, di non cominciare nemmeno, per togliere alla radice ogni malanno. Non è mai obbligatorio per nessuno, a parte il venir meno alla promessa fatta al momento del matrimonio, per i genitori, o del battesimo dei figli, procedere in un impegno al quale non si crede. Come non è obbligatorio tenersi stretti una moglie o un marito ai quali non si vuole più bene: saranno fatti vostri! Non state lì a romperci l'anima con questioni affettive che solo voi capite! Se però tirate dentro noi preti su tali faccende, allora fate quel che si dice. Allora potrete cominciare col rendere all'iscrizione del registro, come alla moneta di Cesare, quel che si merita, anche se poi a Dio non volete rendere nulla. Tanto si sa che Dio aspetta e sta fermo, mentre le monete e il resto girano. Ma se vi preme dare a Dio quel che è suo, non con ciò i vostri figli devono farsi tutti preti e monache. Devono potersi fare prima uomini e poi cristiani. E il modo più sicuro di non far questo è di consegnarli al Cesare di turno. Che sarebbe tutto l'insieme dei metodi formativi, anche buoni e alla moda. Finché avrete soggezione di qualcuno: del maestro, del mister, del sindaco o del prete, né voi e né i vostri figli, potrete conoscere mai qualcosa di meglio. Ma se vi preme andare oltre questo stupido modo, a volte comodo, di viver la vita, allora cominciate col non aver soggezione almeno di Dio e di Cristo. È il modo più sicuro per avere un forte alleato nel compito dell'educazione. Che sarebbe tutto l'insieme dell'azione dello Spirito Santo. Molto oltre noi e loro. Finché metteremo lo Spirito in bottiglia, da aprirsi quando ci pare, né voi e né noi preti, potremo mai bere il vino nuovo del Regno che non conosciamo. Regno che ci è stato promesso e al quale crediamo pur senza averlo mai visto. Come parroco fatemi intanto vedere, non solo voi, ma anche i vostri figli, che fate parte della mia stessa famiglia cristiana, con i suoi diritti e doveri. Allora cercheremo insieme le risposte alle nuove domande della vita. E sarà abbastanza facile rendere a Dio quel che è suo. E cioè tutto. In noi spesso prevale l'idea che il Regno sia gratuito e come tale dà l'idea che non abbia valore. Non è mai stato così e non lo sarà mai. Si dovrà render conto del sangue versato sulla terra, dal principio alla fine *(Mt 23, 35)*. E a questo genere di bilancio siamo chiamati noi, tanto più che il diavolo di per sé non ci arriva. Lui cerca sempre di chiamarsi fuori causa: sa far finta di niente. Noi non possiamo fingere o minimizzare. Non siamo neppure chiamati a prendere, ma a dare. Dare a Cesare il suo, significa lavorare con impegno e portare frutto dove ci si trova. In una parola: spendere il nostro talento. Dare a Dio il suo, significa incarnare tutti i talenti della Parola.

don Graziano

25 OTTOBRE 2026
30a DEL TEMPO ORDINARIO
MT 22, 34-40



"Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".



Preghiera in famiglia

Signore, tu ci chiedi di essere cittadini onesti che contribuiscono in modo adeguato alla vita del loro paese, ci chiedi di non dare per carità quello che è richiesto dalla giustizia come un diritto. Il tuo Spirito ci sia da guida, ci renda forti e coraggiosi, per Cristo, nostro Signore.
Amen

NOTIZIE

Il mese di Ottobre è dedicato alla **MADONNA DEL ROSARIO**, ci invita a riportare in tutte le nostre famiglie questa bella preghiera. Basterebbe poi che ognuno la faccia da sé.
IN CHIESA SI FA TUTTI I GIORNI.

LA S.MESSA AL CIMITERO SARÀ DOM. 8 NOV. ALLE ORE 11,00 A MONTECASTELLI E ALLE ORE 15,00 A MONTEMIGIANO, DOPO IL S. ROSARIO.

S. MESSA FESTIVA
IL GIORNO DEI SANTI SI CELEBRA CON IL SOLITO ORARIO FESTIVO.

S. Messa Feriale
Si celebra: Lunedì e Venerdì alle ore 16,30 a Niccone; Martedì e Giovedì alle ore 16,30 a Montecastelli.

CATECHISMO PARROCCHIALE
Chi non avesse ancora riconsegnato gli stampati per l'iscrizione all'anno Catechistico 2026/27 dei ragazzi dalla 3a Elementare alla 3a media, lo faccia prima possibile.

L'INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO È OGGI, DOM. 25 OTTOBRE, DALLE ORE 10 ALLE 11 A NICCONE E DALLE 11 ALLE 12 A MONTECASTELLI.

Alla S. Messa di oggi, prima della benedizione, ci sarà il MANDATO AI CATECHISTI per l'anno prossimo 2026/27. È INDISPENSABILE LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI ALLA S. MESSA FESTIVA.

PER SACRAMENTI AGLI INFERMI .
Chiamare don Graziano: 075/5458719.
cell. 366/5002426 .
Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet://www.upzonasud.it

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 25 OTT. 2026 | n°1710 | 30a DELL'ORDINARIO

Polifonia della vita

Ogni grande amore comporta il rischio di farci perdere di vista quella che amerei definire la *polifonia della vita*. Mi spiego. Dio e la sua eternità vogliono essere amati da noi pienamente. Ma quest'amore non deve né nuocere a un amore terreno né indebolirlo. *D. Bonhoeffer*



Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.